

India: Sonia Gandhi acclamata dalla folla

Sonia Gandhi si appella agli elettori perché difendano le istituzioni laiche dell'India, votando per il partito del Congresso ed evitando una vittoria dei fondamentalisti indù del Bharatiya Janata (Bjp). Lo ha detto nel quinto congresso da quando la settimana scorsa l'italiana, vedova di Rajiv Gandhi, ha accettato di guidare la campagna elettorale del Congresso. Nell'ex-colonia portoghese Sonia si è rivolta a circa settemila sostenitori accusando il Bharatiya Janata di volere «il potere a ogni costo» e mettendo in guardia contro i rischi dell'integralismo religioso. Nelle prossime elezioni, ha affermato, assisteremo ad «uno scontro tra valori basilari, idee, ideali. La scelta è tra l'armonia e il progresso da un lato e lo sfruttamento delle nostre divergenze per ottenere il potere a ogni costo dall'altro. Possiamo - si è chiesta - rinnegare i nostri principi e la nostra eredità per trasformare la religione in uno strumento di divisione? Le elezioni legislative si terranno in quattro tornate tra il 16 febbraio ed il 7 marzo. La speranza del Congresso è di riguadagnare almeno una parte dei consensi perduti negli ultimi anni. Ma i sondaggi danno ancora avvantaggiato il Bjp, che è forte nel nord dell'India e sta forgiando un'alleanza con altri gruppi al sud per una coalizione che possa raggiungere la maggioranza su scala nazionale. La vedova di Rajiv Gandhi passa di comizio in comizio, e di città in città. Venerdì sera era a Cochin nello Stato meridionale del Kerala, dove ha parlato di fronte ad una folla di oltre centocinquanta persone. L'affluenza è stata così massiccia che la polizia ha faticato ad aprire un varco per permetterle di raggiungere il luogo del raduno. Dal palco, ove spiccava un ritratto di Rajiv sorridente, ha menzionato ripetutamente il nome del marito, assassinato da terroristi tamil nel 1991, ed ogni volta dall'uditorio si sono levate grida di approvazione. «Mio marito - ha detto Sonia - dedicò gli anni spesi in attività pubblica a preparare l'India per l'ingresso nel ventunesimo secolo. La sua voce ora tace, ma il suo messaggio è vivo e vibrante».

Minaccioso discorso del rais. Washington avverte: la nostra pazienza ha un limite

Tensione alle stelle in Irak Saddam: «Caccerò gli ispettori»

Il dittatore afferma che l'Onu ha solo 6 mesi per concludere la missione e porre fine all'embargo. Visita decisiva a Baghdad del capo degli ispettori Butler, mentre cresce la pressione degli americani.

Secondo le Monde Saddam Hussein è ormai diventato un'«ossessione» per gli americani. È un fatto che a sette anni dalla guerra del Golfo non s'intravede la fine della partita cominciata allora. E da ieri, dopo un minaccioso discorso di Saddam, la tensione è di nuovo alta. Giusto sette anni fa, alle due di notte del 17 gennaio 1991, centinaia di caccia americani e alleati decollarono dalle basi dell'Arabia Saudita per bombardare l'Irak. E l'altra notte le sirene di Baghdad hanno suonato a lungo come allora. Alcune decine di studenti iracheni e sudanesi si sono riuniti davanti ad una sede Onu inscenando le consuete manifestazioni ostili. Poi, in mattinata, il rais è comparso agli schermi televisivi e ha intrattenuto gli spettatori iracheni per poco meno di un'ora. Saddam, in divisa verde, si è scagliato contro il governo degli Stati Uniti definendolo «un potere cieco e arrogante che non vede oltre i propri limitati interessi». Ne consegue che «l'Irak è pronto ad assumersi tutte le conseguenze derivanti dalla sua posizione. Non esistono alternative a questa strada».

E la strada che Baghdad potrebbe nuovamente imboccare è quella dello scontro. In novembre infatti il Parlamento iracheno, che non

gode di alcuna autonomia risetto al vertice del regime, ha «intimato» all'Onu di concludere le ispezioni «entro sei mesi» e quindi di porre fine alle sanzioni che colpiscono l'Irak dal 1991.

E ieri Saddam ha appunto fatto intendere che l'Irak potrebbe sospendere tutte le ispezioni se gli esperti non concluderanno il loro lavoro nel periodo stabilito dal parlamento, cioè entro marzo-aprile e finirà quindi l'embargo.

Nei fatti il rais ha lanciato un ultimatum avvertendo gli Stati Uniti che un nuovo attacco militare non porterebbe alla resa dell'Irak. Una sparata propagandistica? Probabilmente solo in parte. Oggi infatti giungerà a Baghdad il capo degli ispettori Onu, l'australiano Richard Butler. Il suo parere è decisivo per la fine delle sanzioni che Saddam reclama minacciando. Ma da tempo il capo della missione Onu sostiene che l'Irak si ostina a nascondere pericolosissime armi batteriologiche. Ultimamente Butler ha avanzato il sospetto che Saddam abbia sperimentato queste armi sui prigionieri che affollano le sue prigioni. Un'accusa smentita da Tareq Aziz. Butler tuttavia ha effettuato una breve tappa a Parigi dove ha incontrato il ministro degli Esteri Vedrine al quale ha confi-

dato che l'Irak ha compiuto «progressi sostanziali» nel disarmo. La sua visita a Baghdad dunque diventa decisiva. Francia e Russia non intendono seguire gli Stati Uniti in una nuova impresa militare: Mosca propone di inviare propri aerei per effettuare le ispezioni, ma anche ieri Washington ha detto che gli aerei spia U-2 continueranno a volare nei cieli iracheni. Tutte le opzioni dunque restano in campo. Il segretario alla Difesa Cohen, in viaggio in Asia, ha ribadito che la pazienza di Washington «sta assottigliando». Pochi giorni fa la Casa Bianca aveva detto che «è sempre meglio agire con gli altri, ma noi non siamo spaventati dalla possibilità di agire da soli». Ma solo la portaerei britannica Invincible si sta unendo alle navi da guerra americane che incrociano nel Golfo. A Parigi si parla appunto di «ossessione» americana contro Saddam. Mosca non solidarizza con Washington, e gli arabi hanno altri problemi a cui pensare. Saddam, come sette anni fa, gioca abilmente e provocatoriamente sulle crescenti divisioni tra gli occidentali. La partita è pericolosa e stavolta Clinton potrebbe davvero perdere la pazienza.

Toni Fontana

Eltsin rientra al Cremlino dopo l'influenza

Il presidente russo Boris Eltsin ha concluso le sue ferie nella regione di Valdai (Nord della Russia) ed è tornato nella sua residenza di Gorki 9 vicino Mosca. Eltsin è atteso al Cremlino lunedì e secondo i suoi collaboratori dovrà affrontare un calendario molto fitto di impegni. Eltsin ha trascorso in Valdai due settimane di vacanza dopo l'influenza che lo aveva colpito in dicembre e che lo aveva costretto a ricoverarsi in clinica. L'assenza aveva rinfocolato i dubbi della stampa sulle condizioni di salute del presidente, che soltanto recentemente è riapparso in televisione, apparentemente in buona forma e un po' ingrassato.



Romeo Ranoco/Reuters

Lavoro minorile a Manila sfilano 5000 bambini

MANILA Oltre 5000 bambini sono sfilati ieri nelle strade di Manila dando il via alla «Global March Against Child Labor», una marcia internazionale con l'obiettivo di migliorare le condizioni di lavoro dei 250 milioni di minorenni che nel mondo sono sfruttati sul lavoro. Sotto un sole cocente la marcia, cui hanno partecipato rappresentanti di 400 associazioni non governative e sindacati di 85 paesi, oltreché esponenti religiosi e comuni cittadini, si è snodata attraverso la capitale fino a raggiungere un grande parco dove si è svolta una manifestazione. I bambini, molti dei quali reduci da condizioni di lavoro disumane e restituiti alla società civile dalle associazioni non governative e da enti assistenziali, sono sfilati intonando slogan contro lo sfruttamento e recando cartelli con le scritte «abolite la schiavitù dei minori», «protegeteci dagli sfruttatori» e «datici un'istruzione, non catene». Alla marcia hanno partecipato ex bambini-schiavi provenienti da Cambogia, India, Bangladesh, Indonesia, Pakistan, Nepal, Iran, Canada, Honduras e Brasile.

Gruppo Sinistra Democratica - l'Ulivo
Senato della Repubblica
Invito al dibattito sul libro

IL CONTROLLO DELLA CRIMINALITÀ
di Rosario Minna
(Sostituto Procuratore Generale di Firenze)

Interventi: Giuliano Barbolini (Sindaco di Modena)
Elvio Fassone (Commissione Giustizia del Senato)
Cesare Salvi (Presidente gruppo Sinistra Democratica-Ulivo)
Giannicola Simisi (Sottosegretario Ministero dell'Interno)
Pierluigi Vigna (Magistrato - Direttore DIA)

Coordina: Lino De Guido (Progetto tematico «Vivere sicuri» del Pds)

Lunedì 19 gennaio 1998 - ore 17,30
Roma - ex Hotel Bologna - Via di S. Chiara, 5

CASA DELLA CULTURA
Via Borgogna, 3 - Milano
Tel. 02/795567

Lunedì 19 gennaio 1998 - ore 18,30

Presso
Circolo della Stampa
Corso Venezia, 16 - Milano

Mario Capanna e Walter Veltroni
presentano

I RAGAZZI DI BERLINGUER
di **Pietro Folena**
Baldini&Castoldi

Sarà presente l'autore

I.P.A.B.
REMAGGI
Via T. Romagnola, 2280
56023 S. Lorenzo alle Corti - PI
Tel. 050/772301 - Fax 050/772434

Avviso di bando di concorso
per titoli ed esami per la copertura dei seguenti posti:

n. 3 posti di Infermiere Professionale
V° Q.F. del C.C.N.L. enti locali:
- titolo di studio: Infermiere Professionale

n. 1 posto per Dirigente di Comunità
VI° Q.F. del C.C.N.L. enti locali:
- titolo di studio: Dirigente di Comunità
- scadenza presentazione domande: 20/2/1998

Il Presidente: Marco Meridi



ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO

Diario del Novecento

IL MIRACOLO ECONOMICO

di Guido Chiesa

Da Mike Bongiorno alla 600, un viaggio negli anni del boom che trasformarono l'Italia. Tra urbanizzazione e industrializzazione, emigrazione e televisione, nuove luci e vecchie ombre, il ritratto affascinante di un Paese che in poco tempo scopre nuovi consumi e nuovi costumi.

IN EDICOLA LA VIDEOCASSETTA A LIRE 15.000



storia
l'U